

Michela Minesso



Tullia Romagnoli
Caretoni

Una donna
nel Parlamento italiano
1963-1979

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.

Collana della Fondazione di studi storici Filippo Turati

diretta da Maurizio Degl'Innocenti e Luigi Tomassini

La collana di storia della Fondazione di studi storici Filippo Turati vuole essere una palestra di libero dibattito storiografico, nel solco della tradizione ideale e culturale democratica e socialista. Aperta alla collaborazione tanto di giovani studiosi quanto di storici affermati, italiani e stranieri, si propone di contribuire al rinnovamento della storiografia italiana dando particolare attenzione alle metodologie nuove e più sensibili al rapporto con la cultura europea e internazionale.

ISSN 2420-9783

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Michela Minesso

Tullia Romagnoli Carettoni

Una donna
nel Parlamento italiano
1963-1979

FrancoAngeli

La pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo concesso dalla Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali del Ministero della Cultura



DIREZIONE GENERALE
EDUCAZIONE,
RICERCA E
ISTITUTI CULTURALI

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione	pag. 7
L'impegno di una vita al servizio della democrazia	» 11
Una giovinezza borghese nell'Italia fascista	» 11
Il dopoguerra e la prima esperienza politica	» 16
Dal vertice del Partito socialista alla Sinistra indipendente	» 19
Dal Senato della Repubblica al Parlamento europeo e alle organizzazioni sovranazionali	» 23
La battaglia a favore della cittadinanza femminile	» 27
Un obiettivo politico trasversale ai partiti	» 27
Per una pari dignità nella famiglia	» 29
L'intervento in materia di divorzio	» 36
Dal divorzio al nuovo diritto di famiglia	» 43
Per la piena parità tra i sessi	» 48
Il lavoro femminile	» 51
Sull'interruzione volontaria di gravidanza	» 67
Università e scuola	» 77
Il personale della scuola	» 77
La Scuola tra autoritarismo e riforma	» 90
L'Università nel caos	» 100

La tutela del patrimonio artistico e dell'ambiente	pag. 107
Sui beni culturali	» 107
Contraffazione e trafugamento delle opere d'arte	» 118
Uffici e personale dipendente	» 128
La tutela dell'ambiente	» 135
Appendice	
Disegni di legge, interrogazioni, interpellanze e mozioni presentate dalla senatrice Tullia Romagnoli Caretoni	» 143
Indice dei nomi	» 169

Introduzione

Tullia Romagnoli Caretoni¹ ha attraversato il Novecento ed è stata una delle protagoniste della storia repubblicana sino all'inizio del XXI secolo. Nata appena conclusa la prima guerra mondiale in un ambiente familiare colto e raffinato, frequentò il liceo a Milano e si laureò a Roma. Adolescente e giovane donna negli anni del fascismo e della seconda guerra mondiale, come molti suoi coetanei maturò una consapevole presa di distanza dal regime alla luce delle leggi razziali e degli eventi bellici. Partecipò alla Resistenza e, nel dopoguerra, aderì al Psi, dal quale si separò in seguito all'unificazione del partito di Nenni con il Psdi. Dal 1963 al 1979, dapprima nelle fila del Psi e poi come esponente della Sinistra indipendente, è stata senatrice della Repubblica e vicepresidente del Senato. Dal 1979 ha rappresentato l'Italia come parlamentare europea a Bruxelles.

La presente ricerca esamina l'attività parlamentare di Tullia Romagnoli e, dunque, il ruolo da lei svolto a favore della modernizzazione del Paese attraverso l'esercizio dell'attività legislativa a Palazzo Madama. Non propone una biografia della senatrice, né intende ricostruire il suo percorso nell'ambito dei partiti ai quali appartenne o nel mondo dell'associazionismo femminile. Si concentra piuttosto sul suo lavoro parlamentare

1. In apertura di volume ci si riferisce alla senatrice Tullia Romagnoli Caretoni con il doppio cognome, suo e del marito Gianfilippo. Nel resto del lavoro, per ragioni di brevità, useremo soltanto il cognome di nascita. Ricordiamo, in ogni caso, che talora, negli articoli pubblicati sull'«Avanti!» o in alcuni documenti d'archivio, ella appare con il solo cognome acquisito.

espresso mediante la presentazione di disegni di legge, interrogazioni, interpellanze, mozioni e discorsi in Aula.

Tre appaiono i temi centrali affrontati negli anni della permanenza di Tullia Romagnoli alla Camera Alta, anni che coincisero con le fasi politiche del centro-sinistra e della solidarietà nazionale: la cittadinanza femminile, la condizione della scuola italiana e il ruolo degli insegnanti; la tutela del patrimonio artistico e ambientale del Paese. Dall'analisi condotta sugli Atti parlamentari, confrontati con altre fonti a stampa e d'archivio, emerge la ricchezza del contributo dato dalla senatrice, il suo spirito aperto e libero, la profondità del suo impegno civile a favore del Paese e anche il suo pragmatismo.

Furono anni complessi quelli in cui ella operò in Senato tra la IV e la VII Legislatura. Un quindicennio di storia nazionale densa e difficile sul piano politico-economico comprendente il centro-sinistra e la sua crisi, le battaglie del '68 e del '69, la comparsa del terrorismo e la crisi energetica ed economica dopo il 1973. Ma si trattò al tempo stesso di un periodo che produsse straordinarie conquiste sul piano sociale, giuridico e del costume: le leggi sul divorzio e sull'aborto, lo Statuto dei lavoratori, il nuovo diritto di famiglia, il Sistema sanitario nazionale, traguardi che cambiarono per sempre i termini della cittadinanza e della convivenza sociale nel Paese. Forse, l'ultima grande stagione riformatrice in Italia, il cui valore positivo tendiamo troppo spesso a trascurare in un bilancio complessivo del periodo.

Tullia Romagnoli partecipò in prima persona a quel processo di modernizzazione della società italiana. E l'opera da lei svolta al Senato della Repubblica lo testimonia fedelmente, a partire dall'attivismo sui diversi crinali della questione femminile: il diritto di famiglia, il divorzio, l'interruzione di gravidanza, la cura dei figli, il lavoro femminile e le politiche sociali di supporto, la modifica del costume, della mentalità e la parità tra i sessi, ecc. Il suo impegno in tal senso s'inseriva e arricchiva una tradizione di lavoro parlamentare "al femminile", inaugurata sin dalle origini della Repubblica dalle colleghe che l'avevano preceduta alle Camere e che proprio ai temi della cittadinanza delle donne e delle politiche sociali avevano legato in misura prevalente le loro battaglie, facendone il cardine della loro azione in Parlamento².

2. M. Minesso, *Diritti e politiche sociali. Le proposte delle parlamentari nelle Assemblee legislative dell'Italia repubblicana (1946-1963)*, FrancoAngeli, Milano 2016.

Mi pare si possa rintracciare un filo comune che lega l'azione della senatrice Romagnoli a quella di parlamentari come Lina Merlin, Teresa Noce, Maria Federici e altre figure indipendentemente, per certi versi, dall'appartenenza politica di ciascuna. Romagnoli, da senatrice, affiancò alle tematiche di genere almeno altri due filoni principali, come si è detto. In un caso si trattò dell'attenzione riservata a ciò che avveniva nel mondo della scuola anche sul versante della condizione degli insegnanti, nella convinzione che una scuola in pari con i tempi, riflesso dello sviluppo e del progresso scientifico, fosse la premessa necessaria per la crescita del Paese e la salvaguardia dell'ordinamento democratico.

L'altro versante del suo impegno in Senato riguardò la tutela del patrimonio artistico e ambientale della penisola, al quale riservò, sin dal suo ingresso in Parlamento, una cura speciale nella consapevolezza che l'educazione alla salvaguardia del territorio e della bellezza che esso contiene, specie in Italia, costituiva parte della formazione integrale di un cittadino consapevole, e, dunque, dell'apprendistato verso una forma sempre più matura della cittadinanza. L'opera della senatrice a favore della tutela dei centri storici o per la creazione di aree naturali protette rappresentò, in ultima analisi, una tappa fondamentale di un percorso di progresso che ella intendeva promuovere dall'aula del Senato: la costruzione, cioè, di una comunità nazionale più equa ed equilibrata nel proprio rapporto con la fruizione dei beni comuni e, per questo motivo, in definitiva più democratica. Il tema della democrazia e della sua difesa e ampliamento ha rappresentato, dunque, il tenace filo rosso che ha attraversato l'intera storia parlamentare, e non solo, di Tullia Romagnoli. L'appendice finale, che riassume l'insieme della sua attività parlamentare (i disegni di legge, le interrogazioni, interpellanze e mozioni presentate) e costituisce parte integrante del testo, non fa che confermarlo.

Nel corso di questo lavoro ho contratto numerosi debiti di riconoscenza verso persone e istituzioni che a vario titolo hanno agevolato la ricerca. Desidero qui rivolgere un sincero e doveroso ringraziamento almeno alle istituzioni: la Fondazione "Pietro Nenni" di Roma, la Fondazione "Lelio e Lisli Basso" di Roma, l'Unione Femminile Nazionale di Milano, che conserva l'Archivio di Tullia Romagnoli e l'ha reso disponibile per questo studio; la Fondazione di Studi Storici "Filippo

Turati” di Firenze che ha accolto il lavoro tra le sue pubblicazioni. Un ringraziamento speciale va infine al Ministero della Cultura che ha patrocinato l’opera.

Michela Minesso

L'impegno di una vita al servizio della democrazia

Una giovinezza borghese nell'Italia fascista

La prima guerra mondiale era finita da poche settimane quando, il 30 dicembre 1918, nasceva a Verona, la città dei nonni materni, Tullia Romagnoli. In realtà i genitori di Tullia, il professore Ettore e la madre Eugenia Monzani, abitavano a Milano da quando il padre si era trasferito all'Università di Pavia, ma si erano recati a Verona per il periodo natalizio. Nella città scaligera Eugenia purtroppo si ammalò di influenza spagnola e morì poco dopo il parto. Tullia non conobbe quindi sua madre.

La famiglia di Tullia apparteneva alla borghesia intellettuale. Le origini del ramo materno erano austriache, mentre il padre Ettore¹ era nato a Roma. Nel 1918 egli, già ultraquarantenne, poteva vantare una consolidata posizione accademica e costituiva parte integrante dell'intellettualità nazionale. Era un grecista apprezzato, molto attivo in ambiente universitario, fine traduttore e poeta lui stesso. Romagnoli si riconosceva pienamente nella tradizione culturale nazionale che aveva difeso sin dal primo Novecento in aperte battaglie e sottoscrivendo vari appelli pubblici volti al recupero delle tradizioni italiane in tutti i settori della cultura e dell'arte. Tullia era una bimbetta di pochi anni quando il padre si risposò, nel 1922, con la marchesa siciliana Maria Clotilde Aldisio di Bona che gli diede altri 2 figli: Emilio, poi illustre giurista e docente universitario, autore della riforma agraria nel secondo dopoguerra, e Lucio, architetto ver-

1. G. Piras, *Romagnoli, Ettore*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 88, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 2017, *ad vocem*.

satile. La carriera di Romagnoli era iniziata negli anni Novanta dell'Ottocento con l'insegnamento nei licei. Nell'anno 1900 era arrivata la libera docenza in Letteratura greca all'Università di Roma e nel dicembre 1905 la cattedra all'Università di Catania, ateneo dal quale, dopo un triennio, si era trasferito all'Università degli studi di Padova. Nell'antico Ateneo veneto Ettore Romagnoli visse tra l'età giolittiana e la prima guerra mondiale, lasciando la città sul Bacchiglione nel tardo autunno del 1918 e approdando all'Università di Pavia, dove insegnava, come si è detto, al momento della nascita della figlia Tullia.

La fase pavese della carriera di Romagnoli fu quella fondamentale e si concluse a metà degli anni Trenta. Partecipò allora a importanti iniziative culturali ufficiali in Italia e all'estero, specie dopo la nomina ad accademico d'Italia avvenuta il 18 marzo 1929. Il fascismo lo considerava uno dei suoi esponenti più illustri. Su invito di Giovanni Gentile collaborò a più riprese all'*Enciclopedia italiana*. Fu protagonista in quegli anni di manifestazioni ed eventi dedicati ai maggiori interpreti della letteratura italiana e classica. Furono affidati a lui i discorsi ufficiali in occasione dei centenari di Dante (1921), Pascoli (1925), Foscolo (1928), Carducci (1933), Ariosto (1933), Leopardi (1937). Alle celebrazioni per il bimillenario dalla nascita di Virgilio, il 15 ottobre 1930, fu lui a pronunciare la prolusione in Campidoglio di fronte al re e a Mussolini, mentre il 17 novembre del 1935 tenne il discorso solenne per il bimillenario dalla nascita di Orazio. Negli anni Venti e Trenta Ettore Romagnoli ebbe come interlocutori figure di primo piano del panorama culturale nazionale, da Benedetto Croce a Giovanni Gentile e ottenne significativi riconoscimenti anche all'estero: nel 1933 ricevette la laurea *honoris causa* da parte dell'Università d'Atene e fu nominato socio onorario dell'Accademia Parnassos; nel 1934 gli fu attribuita la cittadinanza onoraria nella capitale ellenica e ricevette il gran cordone dell'Ordine della Fenice di Grecia.

L'infanzia e l'adolescenza di Tullia a Milano trascorse dunque in un ambiente familiare molto vivace, fortemente permeato di cultura umanistica, un ambiente nel quale la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale italiano e le relazioni internazionali costituivano un tratto caratterizzante. L'ambiente di appartenenza e l'approccio culturale paterno, sensibile alle sollecitazioni del nazionalismo, rinviano a un contesto sociale di stampo conservatore, sebbene Ettore Romagnoli fosse probabilmente poco incline ad abbracciare direttamente la causa del fa-

scismo, al di là degli omaggi pubblici al regime. O, almeno, tale appare nella valutazione espressa dalla stessa Tullia ad anni di distanza di fronte alla domanda se suo padre fosse stato fascista², mentre ricordava nel contempo l'amicizia tra il genitore e Margherita Sarfatti e il favore con il quale il professore guardò all'impresa d'Etiopia.

In ogni caso, il contesto familiare d'origine fu certamente ricco di stimoli intellettuali per la formazione della futura senatrice della Repubblica, che, non a caso, si indirizzò ben presto verso gli studi umanistici e dedicò nella sua vita molte battaglie politiche alla difesa del patrimonio culturale nazionale.

I Romagnoli abitavano nel cuore verde di Milano alle spalle di Parco Sempione in via Abbondio Sangiorgio, ma Tullia non frequentò la vicina scuola superiore delle suore "Marcelline", come la maggior parte delle ragazze del suo ceto sociale, bensì il liceo classico Manzoni, una scuola di ispirazione laica, prevalentemente maschile. Tra i suoi compagni di classe le ragazze erano soltanto quattro e tutte di religione ebraica. La futura senatrice fu compagna di banco di Tullia Zevi, e trovò in Giuliana Foà la più cara amica. Gli anni giovanili della sua vita trascorsero come quelli di altri ragazzi dell'alta borghesia italiana nel ventennio fascista. Gli studi, le lunghe vacanze estive, le amicizie selezionate. Oltre alla casa in città, l'altro punto di riferimento per la cerchia dei conoscenti dei Romagnoli fu la villa in Val Vigezzo, a Malesco. L'una e l'altra dimora erano spesso frequentate da autorevoli rappresentanti della cultura del tempo, figure di primo piano del panorama culturale italiano da Mario Pastonchi a Filippo Tommaso Marinetti, da Luigi Pirandello a Massimo Bontempelli a Luigi Barzini.

Divisa tra l'esclusivo ambiente familiare e il contesto scolastico plasmato dal fascismo e dalle sue organizzazioni giovanili, Tullia, come altri giovani della sua generazione, ebbe il primo autentico contatto con la cruda realtà in occasione dell'approvazione delle legge antiebraiche nel settembre del 1938, che colpirono le sue ex compagne di scuola e i suoi professori. Ricordava nel libro-intervista a Roberta Yasmine Catalano: «Fu una botta tremenda tornare a scuola e all'università e non trovare i nostri professori cacciati perché ebrei»³.

2. R.Y. Catalano, *La felicità è un pezzo di pane e cioccolata. Conversazioni con Tullia Caretoni Romagnoli*, Narcissus 2014, p. 23.

3. Ivi, p. 8.

Concluso il liceo a Milano, Tullia era stata tentata inizialmente di frequentare, a Pavia, la Facoltà di Medicina, ma alla fine aveva scelto di seguire i corsi della Facoltà di Lettere alla Sapienza dopo il trasferimento a Roma della famiglia nel 1937, quando Ettore Romagnoli fu chiamato in quell'ateneo, divenendo direttore dell'Istituto di filologia classica al posto di Nicola Festa⁴. La laurea in Archeologia giunse nell'anno accademico 1939-40, lo stesso in cui si laureò nel medesimo ateneo anche il futuro storico Paolo Alatri. La tesi portava come titolo *Di alcune forme decorative dell'architettura dorica in Sicilia e in Magna Grecia*⁵.

Nel frattempo, negli anni universitari e nonostante la partecipazione di rito alle attività dei Guf, erano maturati in lei l'interesse per la politica e l'avversione al fascismo. L'antifascismo di Tullia non fu dunque, lei stessa lo dichiarò apertamente, un'eredità della famiglia d'origine, quanto piuttosto il frutto di una evoluzione ideologica personale. Peraltro, la morte del padre Ettore al quale era profondamente legata, avvenuta nell'aprile del 1938, sembra segnare uno spartiacque nella sua vita, a determinare il quale concorsero probabilmente altre circostanze di peso diverso tra loro: da un lato, la volontà manifestata da Maria Coltilde di trasferire la famiglia a Gela, in Sicilia, una prospettiva che non allettava per nulla Tullia e, dall'altra, il suo incontro con Gianfilippo Caretoni. In ogni caso, l'evento luttuoso segnò il distacco di Tullia dall'ambiente sociale nel quale era vissuta sino a quel momento e dalla cerchia selezionata di amicizie che lo componevano e l'avvio di una fase nuova della sua vita contrassegnata dalla svolta ideologica.

Tullia Romagnoli conobbe Gianfilippo Caretoni, di sei anni più anziano, all'università quand'egli era assistente dell'archeologo Giulio Quirino Gilioli⁶ con cui si era laureato nell'a.a. 1933-34. L'incontro con Caretoni significò per Tullia entrare in contatto con gli ambienti dell'antifascismo di matrice socialista. La madre di Gianfilippo era stata tra le collaboratrici di Anna Kuliscioff a Milano e il padre, già ai vertici del Credito

4. P. Treves, *Festa Nicola*, in *Dizionario Biografico Italiano*, vol. 47, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1997, *ad vocem*.

5. *Elenco dei laureati e diplomati nell'anno accademico 1939-1940 e delle dissertazioni di laurea e diploma*, in «Annuario per l'anno accademico 1940-41», Roma 1941.

6. M. Barbanera, *Gilioli, Giulio Quirino*, in *Dizionario Biografico Italiano*, vol. 54, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 2000, *ad vocem*.

Marittimo, aveva subito l'allontanamento dalla banca perché oppositore del regime. Ma non furono soltanto le nuove relazioni a stimolare in lei un'occasione di riflessione e di maturazione politica. Come per altri giovani cresciuti nel fascismo, vi contribuì tra l'agosto e il settembre del 1939 lo sconcerto suscitato per la stipula del patto Molotov-Ribbentrop e per lo scoppio della guerra in Europa, eventi determinati dall'alleato tedesco quasi senza consultare il governo italiano a testimonianza della subalternità del regime fascista al nazismo e dello scarso peso internazionale del nostro Paese.

Nel 1940 Gianfilippo Caretoni venne nominato ispettore alla Soprintendenza alle Antichità della Campania e trasferito a Napoli e Tullia lo sposò, spostandosi con lui a Mergellina. Dal matrimonio nacque, nel giugno del 1941, l'unico figlio della coppia che Tullia chiamò Ettore in ricordo del padre. Poi Caretoni partì per la guerra, mentre ella rimase per qualche tempo a Napoli, dove visse con il bimbo di pochi mesi l'esperienza terribile dei primi bombardamenti e delle fughe nella cantina di casa adibita, come molte altre, a rifugio antiaereo. Anche quelle tragiche vicende personali, rappresentative tuttavia dell'improvvisazione con la quale il Paese era stato condotto alla guerra, dovettero contribuire a determinare le sue scelte successive.

Nel 1942 la ritroviamo a Roma. Fu in quell'anno che partecipò alla prima riunione clandestina antifascista. Come si ricordava in precedenza, con il matrimonio Tullia era entrata a far parte di una famiglia dal netto orientamento antifascista. Tuttavia, al pari di altri giovani coetanei, furono la guerra e le sue conseguenze per l'Italia a determinare in lei una definitiva presa di coscienza della realtà rappresentata dal fascismo, una precisa ostilità nei confronti del regime sino alla partecipazione alla Resistenza⁷. Di qui la sua prima riunione antifascista del 1942 in via Barberini insieme a Clorinda Ascari, che poi sarebbe divenuta sua amica. All'antifascismo non si associava ancora una precisa scelta partitica. Provò interesse dapprima per le posizioni del Partito comunista e discusse anche della possibilità di aderirvi con l'amico partigiano Mario Alicata. Ma alla fine trovò nel Partito d'azione, fondato sull'ideale democratico di Giustizia e Libertà, la proposta politica alternativa al fascismo più in sintonia

7. Sulla partecipazione delle donne alla Resistenza: D. Gagliani (a cura di), *Donne, guerra, politica: esperienze e memorie della Resistenza*, Clueb, Bologna 2000.

con i suoi valori e la sua sensibilità. All'interno di Giustizia e Libertà conobbe alcuni comandanti partigiani di grande valore tra i quali Mario Andreis e Galante Garrone.

Il dopoguerra e la prima esperienza politica

La fine della seconda guerra mondiale e la ripresa di una relativa normalità di vita condusse Tullia alla stabilità professionale. Subito dopo la laurea aveva iniziato a insegnare negli istituti privati e alla fine della guerra, quando si riaprirono i concorsi, vi partecipò, risultando vincitrice in diverse discipline e ordini di scuola. La sua prima destinazione fu Novara. In seguito ebbe la cattedra a Latina. E, tra il 1946 e il 1948, insegnò Storia dell'arte moderna, una materia per la quale si sentiva ben preparata, a Roma, al liceo Tasso, che si trovava dietro casa e le consentiva di essere vicina al figlio.

Con la fine della guerra il Partito d'azione cominciò ad assegnare a Tullia numerosi incarichi politici, compresa la partecipazione agli organismi dell'Unione donne italiane. Fu in quella fase che si determinò la sua adesione alle battaglie per una piena cittadinanza femminile nel nostro Paese. Come molte donne che insieme a lei avevano partecipato in prima persona alla Resistenza e sperimentato un modello più paritario di rapporti tra i sessi, provava allora una profonda delusione per essere relegata a svolgere una funzione politica di secondo piano all'interno di uno dei partiti che pur dichiaravano di voler costruire una nuova Italia democratica. Molte di esse considerarono una *diminutio* persino la scelta compiuta da tutti gli schieramenti politici di affidare alle donne prevalentemente compiti e funzioni all'interno delle organizzazioni femminili: l'Udi e il Cif⁸. Si trattava di un

8. Sull'Unione donne italiane e il Centro italiano femminile, cfr. i seguenti volumi: V. Tola (a cura di), *Fare storia, custodire memoria, 1945-2015: i primi settant'anni dell'Udi*, Ediesse, Roma 2016; M. Chiaia, *Donne d'Italia: il Centro italiano femminile, la Chiesa, il Paese dal 1945 agli anni Novanta*, Studium, Roma 2014; M. Rodano, *Memorie di una che c'era: una storia dell'Udi*, il Saggiatore, Milano 2010; P. Gabrielli, *La pace e la mimosa. L'Udi e la costruzione politica della memoria 1944-1955*, Donzelli, Roma 2005; F. Taricone, *Il Centro italiano femminile: dalle origini agli anni Settanta*, FrancoAngeli, Milano 2001; M. Michetti, M. Repetto, L. Viviani, *Udi: laboratorio di politica delle donne: idee e materiali per una storia*, Rubbettino, Soveria Mannelli

sentimento diffuso, nonostante le intense e originali esperienze che tali organizzazioni andavano promuovendo in quella fase. Nel caso dell'Udi, ad esempio, il trasferimento di tanti bimbi privi di ogni mezzo dal Sud alle campagne dell'Emilia e della Toscana nel primo inverno del dopoguerra, con i famosi Treni della felicità.

In ogni caso, fu nella doppia veste di rappresentante del partito e dell'Udi che nel novembre del 1945 Tullia fu inviata a Parigi a partecipare al Convegno dell'Unione mondiale delle donne. Fu il suo primo vero e proprio incarico politico, un'esperienza di estrema importanza per lei. Nello scambio di idee e di storie di vita con le donne di tanti Paesi ella comprese a fondo non solo la condizione di inferiorità nella quale esse si trovavano a livello mondiale, ma l'estrema arretratezza della situazione in Italia.

Dopo lo scioglimento del Partito d'azione in seguito all'esito delle elezioni del 2 giugno 1946, Romagnoli seguì il gruppo del partito che si riconobbe nella figura di Riccardo Lombardi e con esso confluì nel Partito socialista⁹. Sarà proprio il Psiup a candidarla in Piemonte con il Fronte

1998; M. Avignoni, *Futuro, donne e storia: Centro italiano femminile, Roma 1946-1996*, Centro italiano femminile, Roma 1997; C. Dau Novelli (a cura di), *Donne del nostro tempo: il Centro italiano femminile 1945-1995*, Studium, Roma 1995; P. Borzomati (a cura di), *Società italiana e associazionismo ieri e oggi: atti del Convegno nazionale di studio, Roma 6-8 dicembre 1984: 40 anni di storia delle donne del Cif*, Centro italiano femminile, Roma 1989; S. Casmirri, *L'Unione donne italiane 1944-1948*, Fiap, Roma 1978; G. Ascoli, *L'Udi tra emancipazione e liberazione 1943-1964*, in «Problemi del socialismo», n. 4, 1976; Udi, *L'Udi per le donne italiane: documenti e posizioni dell'Udi dal VII congresso al giugno 1965*, Snt. 1965.

9. Sulla storia del Partito d'azione: V. Cimiotta, *La rivoluzione etica: da Giustizia e Libertà al Partito d'azione*, Mursia, Milano 2013; G. Baldacci, *Una illusione democratica: appunti per la storia del Partito d'azione*, Le Lettere, Firenze 2005; L. Iraci Fedeli, *Per una storia del Partito d'azione*, Grafica editrice romana, Roma 1998; G. Tartaglia, *L'azionismo nella storia d'Italia 1946-1953*, Il Lavoro editoriale, Ancona 1988; G. De Luna, *Storia del Partito d'azione*, Feltrinelli, Milano 1984; L. Valiani, *Il Partito d'azione*, in L. Valiani, G. Bianchi, E. Ragionieri, *Azionisti, cattolici e comunisti nella Resistenza*, FrancoAngeli, Milano 1971. Sul Partito socialista: P. Mattera, *Storia del Psi: 1892-1994*, Carocci, Roma 2010; G. Galli, *Storia del socialismo italiano: da Turati al dopo Craxi*, Baldini Castoldi Dalai, Milano 2007; R. Zangheri, *Storia del socialismo italiano*, Einaudi, Torino 1993-1997; M. Emanuelli, *Esiste ancora il Psi? Cento anni di storia del Partito socialista italiano, 1892-1992*, GrecoGreco, Milano 1993; Z. Ciuffoletti, M. Degl'Innocenti, G. Sabbatucci, *Storia del Psi*, Laterza, Roma-Bari 1992-1993; A. Landolfi, *Storia del Psi*:

popolare alle prime libere elezioni politiche del 18 aprile 1948¹⁰. L'esito del voto non le fu favorevole nel quadro della più generale sconfitta delle sinistre, ma fin da allora Tullia cominciò a imporsi come uno dei giovani dirigenti di maggior competenza. Durante e dopo la campagna elettorale ella venne concentrando i propri interessi sui temi dell'istruzione pubblica, da un lato, e della condizione femminile, dall'altro. Erano i due ambiti intorno ai quali gravitava in quella fase la sua stessa esistenza. Come donna e dirigente di partito lavorava nell'Udi e come lavoratrice era impegnata nell'ambito della scuola. Da insegnante nella scuola superiore si era avvicinata al sindacato, specie da quando se ne era formato uno di settore, staccatosi dalla Cgil: il Sindacato nazionale scuola media. Vi operò come rappresentante del Psi a fianco di colleghi come il democristiano Albero Spigaroli e il comunista Giuseppe Petronio.

Gli anni Cinquanta trovarono, dunque, Tullia divisa tra l'insegnamento, il sindacato e l'Udi. Da Latina, dove lavorava all'inizio del decennio, riuscì a rientrare a Roma abbastanza presto, dapprima come docente di Lettere all'Istituto tecnico Leonardo da Vinci e, dal 1956, come insegnante di Storia dell'arte al ginnasio-liceo Torquato Tasso, cattedra che terrà sino al 1960¹¹.

cento anni di socialismo in Italia da Filippo Turati a Bettino Craxi, Sugarco, Milano 1990; G. Sabbatucci (a cura di), *Storia del socialismo italiano*, Il Poligono, Roma 1981; Fondazione Brodolini, *Storia del Partito socialista*, Marsilio, Venezia 1979-1981; A. Benzoni, *Il Partito socialista dalla Resistenza ad oggi*, Marsilio, Venezia 1980; C. Cartiglia, *Il Partito socialista italiano: 1892-1962*, Loescher, Torino 1978.

10. Per il contesto italiano dei primi anni postbellici: E. Di Nolfo, *Le speranze e le paure degli italiani*, Mondadori, Milano 1986; P. Scoppola, *Gli anni della Costituente fra politica e storia*, il Mulino, Bologna 1980; R. Ruffilli, *Cultura politica e partiti nell'età della Costituente*, 2 voll., il Mulino, Bologna 1979; S. Fedele, *Fronte popolare. La sinistra e le elezioni del 18 aprile 1948*, Bompiani, Milano 1978; G. Pallotta, *La Costituente repubblicana 1946-1947: l'età verde della democrazia*, Torino 1976.

11. Furono anni di grandi trasformazioni per il Paese: V. Castronovo, *L'Italia del miracolo economico*, Laterza, Roma-Bari 2010; M. Invernizzi, P. Martinucci (a cura di), *Dal centrismo al sessantotto*, Edizioni Ares, Milano 2007; A. Cardini (a cura di), *Il miracolo economico italiano, 1958-1963*, il Mulino, Bologna 2006; F. Malgeri, *La stagione del centrismo. Politica e società nell'Italia del secondo dopoguerra (1945-1960)*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2002; A. Varni (a cura di), *Le radici dell'Italia in trasformazione: il piano Vanoni e la svolta degli anni Cinquanta*, FrancoAngeli, Milano 1986; G. Bottiglieri, *La politica economica dell'Italia centrista (1948-1958)*, Edizioni di Comunità, Torino 1984.

Il trasferimento a Roma facilitò il suo crescente impegno in campo politico all'interno del partito. Nel 1957 venne eletta nel Comitato centrale al quale appartenne sino al 1966 ed entrò a far parte della Direzione nazionale nel febbraio del 1959 al 33° Congresso socialista che si svolse a Napoli. In quella sede svolse un ruolo attivo sia in favore del dialogo con il mondo cattolico, sia nella definizione della nuova linea autonomista rispetto al Pci perseguita da Nenni dopo il 1956. Tra il 1957 e il 1965 fu responsabile nazionale della Commissione scuola del Psi e tra il 1959 e il 1965 fu responsabile nazionale del Psi sulle tematiche femminili e sulla sicurezza sociale¹². Fece inoltre l'esperienza di consigliere comunale nel comune di Cassano Spinola, in provincia di Alessandria.

Nel contempo partecipò a numerosissimi dibattiti, tavole rotonde, conferenze in Italia sui temi a lei cari, e già ricordati, dell'istruzione (era la fase che precedette e seguì l'avvio della scuola media unica) e della condizione femminile. Nel mezzo di tanti impegni su fronti diversi Tullia si aprì in quel periodo a tematiche più generali e di politica internazionale.

Dal vertice del Partito socialista alla Sinistra indipendente

La fase che vide l'avvio del centro-sinistra costituì il momento nel quale Tullia Romagnoli assunse un ruolo di vertice nel partito¹³. Dopo la sua elezione alla Direzione nazionale, il moltiplicarsi dei versanti dell'at-

12. Archivio Fondazione di studi storici Filippo Turati (d'ora in poi: A.F. Turati), fondo Psi. Sezione femminile, *Donne 1964-65*, b. 1, fasc. 4.

13. Sul centro-sinistra: G. Tamburrano, *Storia e cronaca del centro-sinistra*, Milano, Rizzoli, 1990; F. Malgeri (a cura di), *Storia della Democrazia cristiana. Dal centro-sinistra agli anni di piombo, 1962-1978*, vol. IV, Cinque Lune, Roma 1989; G. Tamburrano, *Dal centrosinistra al neocentrismo 1962-1972: i difficili rapporti tra cattolici e socialisti*, Bulgarini, Firenze 1973. Più in generale sulla storia dell'Italia repubblicana: M. Ridolfi, *Storia politica dell'Italia repubblicana*, Mondadori, Milano 2010; S. Colarizi, *Storia politica della Repubblica 1943-2006*, Laterza, Roma-Bari 2006; A. Lepre, *Storia della Prima repubblica. L'Italia dal 1943 al 2003*, il Mulino, Bologna 2004; S. Colarizi, *Storia del Novecento italiano*, Rizzoli, Milano 2002; G. Sabbatucci, V. Vidotto, *Storia d'Italia*, vol. V, Laterza, Roma-Bari 1995-1997; F. Barbagallo (a cura di), *Storia dell'Italia repubblicana*, Einaudi, Torino 1994-1997, 3 voll.; G. Mammarella, *L'Italia contemporanea (1943-1992)*, il Mulino, Bologna 1993; P. Scoppola, *La repubblica dei partiti*, il Mulino, Bologna 1991; P. Ginsborg, *Storia d'Italia dal dopoguerra ad oggi. Società e*

tività politica, la portò a lasciare l'insegnamento. Maturava, nel frattempo, la sua candidatura alle elezioni politiche, che si concretizzò nel 1963, quando il Psi la fece concorrere con successo per il Senato della Repubblica nel collegio di Mantova¹⁴. Dopo il 1963 la ritroveremo infatti tra i membri della Camera Alta e all'interno della Commissione Istruzione pubblica e Belle arti e della Commissione Esteri. La sua assegnazione a tali Commissioni, e specialmente alla prima¹⁵, non stupisce di certo, se si considerano i temi sui quali ella si era impegnata negli anni precedenti e le sue specifiche competenze.

Al contrario, va sottolineato che proprio nella fase in cui la carriera politica all'interno del Psi sembrava raggiungere risultati di rilievo, ella iniziò a manifestare un crescente disagio nei confronti delle posizioni prevalenti all'interno della corrente autonomista alla quale apparteneva. Al varo del governo di centro-sinistra organico Tullia Romagnoli rifiutò di approvare il programma concordato tra Nenni e Aldo Moro, insieme a Riccardo Lombardi e ad altri esponenti autonomisti di estrazione azioni-

politica 1943-1988, Einaudi, Torino 1989; D. Sassoon, *L'Italia contemporanea. I partiti, le politiche, la società dal 1945 ad oggi*, Editori Riuniti, Roma 1988.

14. Furono soltanto 6 le donne elette al Senato nella IV Legislatura su 362 membri complessivi della Camera Alta (le deputate erano, invece, 29 su 673). Oltre a Tullia Romagnoli, la compagna di partito Giuliana Nenni, le comuniste Angiola Minella Molinari e Ariella Farneti, la cattolica Grazia Giuntoli e la liberale Lea Alcidi Boccacci Rezza. Sul rapporto tra donne e politica in Italia nel secolo scorso, cfr.: P. Gabrielli, *Il 1946, le donne, la Repubblica*, Donzelli, Roma 2010; M. Tesoro, *Il voto alle donne, le donne e la politica: candidate e elette nei capoluoghi lombardi: 1946-1953*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2010; M.A. Cocchiara (a cura di), *Donne, politica e istituzioni: percorsi, esperienze e idee*, Aracne, Roma 2009; N. Filippini, A. Scattigno (a cura di), *Una democrazia incompiuta. Donne e politica in Italia dall'Ottocento ai nostri giorni*, FrancoAngeli, Milano 2007; G. Galeotti, *Storia del voto alle donne in Italia: alle radici del difficile rapporto tra donne e politica*, Biblink, Roma 2006; M. D'Amelia, *Donne alle urne: la conquista del voto: documenti 1864-1946*, Biblink, Roma 2006; L. Derossi (a cura di), *1945: il voto alle donne*, FrancoAngeli, Milano 1998; G. Brunelli, *Donne e politica*, il Mulino, Bologna 2011; A. Rossi Doria, *Diventare cittadine. Il voto alle donne in Italia*, Giunti, Firenze 1996; F. Taricone, M. De Leo (a cura di), *Elettrici ed elette: storia, testimonianze e riflessioni a cinquant'anni dal voto alle donne*, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per l'informazione e l'editoria, Roma 1995; G. Bonacchi, A. Groppi (a cura di), *Il dilemma della cittadinanza. Diritti e doveri delle donne*, Laterza, Roma-Bari 1993.

15. Archivio Unione Femminile Nazionale, Tullia Romagnoli Caretoni (d'ora in poi: A.U.F., T.R.), II, serie Attività istituzionale, *Documenti personali*, b.1, f. 2.